



Le tappe

L'AVVIO
La beatificazione inizia almeno 5 anni dopo la morte. Con Wojtyła, Benedetto XVI fece uno strappo alla regola, dando il via il 28 giugno 2005, meno di tre mesi dopo la morte.



"VENERABILE"
La Congregazione dei Santi dichiara il candidato Servo di Dio e Venerabile. Wojtyła è stato riconosciuto Servo di Dio il 2 aprile 2007, venerabile il 19 dicembre 2009



LA BEATIFICAZIONE
Occorre il riconoscimento di un miracolo (nel caso di Wojtyła, beato il 1° maggio 2011, la guarigione dal Parkinson di suor Marie Simon Pierre Normand, nella foto)



LA CONFERMA
Ieri, l'annuncio del secondo miracolo di Wojtyła. Per la proclamazione della santità manca il via libera della commissione di cardinali e vescovi del dicastero

"Ecco il secondo miracolo di Wojtyła" Giovanni Paolo II santo a ottobre

L'annuncio del Vaticano. Verso la canonizzazione in tempi record

PAOLO RODARI

ROMA — Un solo miracolo? «No, di più. Sono stati riconosciuti non uno, ma molti miracoli per intercessione di Papa Giovanni II e, quindi, la strada per la santificazione è aperta». Il cardinale Stanislaw Dziwisz, ex segretario particolare di Karol Wojtyła, «don Stanislaw» per tutti, nel giorno in cui esce la notizia del parere positivo dato dai teologi della Congregazione per le Cause dei Santi di un secondo miracolo attribuito all'intercessione del Papa polacco, allarga il cerchio e rivela che in realtà Roma ha riconosciuto più intercessioni miracolose. Certo, probabilmente sarà un solo miracolo in particolare, avvenuto su una donna la sera stessa in cui Wojtyła veniva beatificato, il primo maggio del 2011 — «si tratta di un qualcosa che stupirà il mondo», hanno rivelato recentemente fonti vaticane —, quello che ufficialmente porterà Giovanni Paolo II agli onori degli altari. Ma le notizie che filtrano, confermate da Dziwisz, dicono che in realtà in Vati-



L'EVENTO
Wojtyła potrebbe diventare santo il 20 ottobre

Il cardinale Dziwisz: "Ma i prodigi riconosciuti sono molti di più"

cano in questi ultimi anni sono arrivate decine di segnalazioni, molte di queste addirittura già riconosciute come miracoli. Un fenomeno inarrestabile, dunque, la fama di santità di Wojtyła, un fenomeno negli ultimi decenni paragonabile per intensità e partecipazione di popolo forse soltanto a quello che ha avvolto la figura di padre Pio da Pietrelcina, oggi san Pio.

Nei giorni scorsi Papa Francesco ha ricevuto in Vaticano Dziwisz. E a lui ha confidato il via libera sul secondo miracolo

da parte dei teologi della Congregazione. Fra quindici giorni saranno i cardinali membri della stessa Congregazione a dare il via libera definitivo. «Speriamo la canonizzazione avvenga a ottobre — dice Dziwisz —, ma lasciamo questa decisione a Papa Francesco». Parole che confermano le voci che vogliono Giovanni Paolo II canonizzato domenica 20 ottobre, a ridosso della festalituristica stabilita per il «beato Wojtyła» e fissata per il 22 ottobre.

In autunno terminerà l'anno che Benedetto XVI ha dedicato alla fede. Canonizzare Wojtyła a ridosso della chiusura di questo speciale anno significa per la Chiesa portare all'attenzione del mondo intero un testimone ritenuto credibile, una figura che si ritiene d'esempio per tutti. «Non abbiate paura,

aprite le porte a Cristo», disse Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. Parole che molto ricordano quel richiamo sempre presente nei discorsi di Francesco affinché la Chiesa «esca» da se stessa e «vada incontro» a tutti, a cominciare dagli ultimi. «Aprire», «uscire», due azioni simili e che parecchio legano i due pontificati.

Il secondo miracolo attribuito a Wojtyła riguarda una donna. Così il primo, quello che fu necessario per la beatificazione, la guarigione dal morbo di Parkinson della suora francese Marie Simon Pierre Normand. La notizia del primo miracolo uscì abbondantemente prima di quanto il Vaticano avesse auspicato. Di qui il riserbo odierno, imposto dal cardinale Angelo Amato, prefetto delle Cause dei Santi.

Il postulatore della causa di canonizzazione è il monsignore polacco Sławomir Oder. È lui a raccogliere a Roma le continue segnalazioni di miracoli. C'è chi scrive di aver chiesto il miracolo di un figlio a Wojtyła e di essere stato esaudito grazie alla sua intercessione. Altri di essere stati guariti da malattie incurabili. Fra queste c'è la testimonianza di Ilaria Savoini: «Nel giugno del 2011 — scrive — è stato diagnosticato a mia mamma di 73 anni un tumore al polmone a piccole cellule, che fu trattato con radio e chemioterapia. Poco dopo l'inizio delle cure, mamma ci disse un pomeriggio "ho visto il Papa". Mia sorella le chiese se l'avesse sognato. Lei disse di no, l'aveva visto qualche istante sorridente accanto a lei, con il volto già sofferente. Dopo cinque mesi dall'inizio delle cure, nel novembre 2011, era in completa remissione, il tumore era scomparso del tutto... L'oncologo ha detto che è un caso rarissimo per la durata e che lui non ne ha mai incontrati di simili. Egli esercita dal 1977».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.granmoravia.com

Firenze

L'ex assessore sulla escort "Ignoravo il suo lavoro"

FIRENZE — «Io la conoscevo bene, ma ignoravo che potesse fare un altro "tipo di lavoro"». Così l'assessore dimissionario alla mobilità del Comune di Firenze Massimo Mattei (Pd) spiega in una lettera i suoi rapporti con Adriana, la escort più desiderata di Firenze, che fra il 2011 e il 2012 ha abitato e ricevuto clienti in una casa che le era stata messa a disposizione a titolo gratuito dalla cooperativa Il Borro, fondata dallo stesso Mattei e specializzata in assistenza ad anziani e disabili. La ragazza — scrive Mattei — «era una mia amica da circa dieci anni, è stata dipendente della cooperativa e di altre mie aziende... Ha lavorato con profitto e responsabilità. Nessuno di noi sapeva, né poteva neppure sospettare che lei potesse fare un "altro tipo di lavoro". Diversamente, pur senza dar alcun giudizio morale, l'uso dell'appartamento le sarebbe stato negato».



DIMESSO
L'ex assessore Massimo Mattei

Milano

Meno penne e stampanti spending review di Pisapia

MILANO — Carta per fotocopie e appunti, penne, toner per stampanti: per ogni articolo di cancelleria il Comune di Milano blocca i nuovi acquisti ai suoi 48 consiglieri. Motivo: il bilancio è in rosso. Così la giunta ha bocciato anche la richiesta da poche migliaia di euro di nuova cancelleria almeno fino a settembre, quando si spera che dal governo arrivi un aiuto per far quadrare i conti. La scure dei tagli sul Consiglio comunale, del resto, non ha risparmiato neanche gli spostamenti degli eletti: da sabato scorso una nuova disposizione impone per i taxi il limite di spesa di 25 euro, solo per comprovate esigenze di servizio, soltanto quando non è possibile prendere un mezzo pubblico (per uno sciopero, ad esempio) e dietro presentazione di fattura super dettagliata e pagata, e non di semplice ricevuta.



SINDACO
Giuliano Pisapia, alla guida di Milano